

# Rassegna Stampa

di Venerdì 6 settembre 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
22	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>IL GIUSTO COMPENSO, MANOVRA PER I GIOVANI PROFESSIONISTI (-Micardi)</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
16	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>BREVI - "PROGETTO ITALIA AL VIA PRONTI PER L'AUMENTO" (C.Condina)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
33	Italia Oggi	06/09/2019	<i>L'UNIVERSITA' SOGGIACE AL CODICE DEGLI APPALTI</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>CODICE APPALTI SOTTO ESAME MA NON FERMA I BANDI: IN DUE MESI 9,1 MILIARDI (G.Santilli)</i>	6
<b>Rubrica Imprese</b>				
25	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>LOMBARDIA, RITORNANO LE CONTROGARANZIE</i>	8
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
24	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>EPAP, REGOLARI LE ELEZIONI 2015</i>	9
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
24	Italia Oggi	06/09/2019	<i>BREVI - "AL PRESIDENTE DEL</i>	10
24	Il Sole 24 Ore	06/09/2019	<i>AL VERTICE DELL'INRL ELETTO CIRO MONETTA</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1+28	Corriere della Sera	06/09/2019	<i>UNA SCUOLA PER MINISTRI (M.Gabanelli/L.Offeddu)</i>	12

**LAVORO****NEL PROGRAMMA DI GOVERNO**

## Il giusto compenso, manovra per i giovani professionisti

Il giusto compenso per i professionisti, con particolare attenzione ai giovani «al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento», entra nel programma del neonato Governo, al punto 4. Fino a ieri si parlava di "equo compenso", la sostanza però non cambia. Un'intenzione molto apprezzata dal mondo delle professioni, che da tempo chiede di intervenire sul tema.

Attualmente esiste una norma sull'equo compenso, è l'articolo 19-quaterdecies, del decreto fiscale 148/2017 convertito nella legge 172/2017. Inizialmente pensata per gli avvocati e poi estesa, in fase di conversione, a tutte le professioni ordinarie e non, la norma prevede una "tutela" nel caso in cui il committente sia una grande azienda, una banca o un'assicurazione; anche la pubblica amministrazione sarebbe tenuta ad applicare il principio dell'equo compenso (manca però un regolamento ad hoc).

«Una norma importante perché ha sancito un principio, ma rimasta di nicchia - sostiene Marina Calderone,

presidente del Comitato unitario professionisti - e di cui è difficile misurare l'efficacia». L'esistenza di una regola, comunque, secondo il portavoce della Rete professioni tecniche Armando Zambrano, ha avuto un effetto deterrente.

Il nuovo Governo, va detto, non parte "da zero"; sia il ministro Di Maio che il ministro Bonafede, riconfermato alla guida della Giustizia, conoscono bene la problematica e il Guardasigilli già durante la precedente legislatura aveva avviato un tavolo sul tema; dato che la normativa attuale si è rivelata, nei fatti, insufficiente. «Ora serve un intervento normativo che riempia di contenuti il principio dell'equo compenso - afferma Calderone - attraverso una norma specifica per le professioni e l'ampliamento della platea dei soggetti destinatari, soprattutto se si vogliono tutelare i giovani che difficilmente hanno a che fare con soggetti di importanti dimensioni e di natura complessa».

Anche Zambrano indica, tra le priorità, una norma ad hoc che non sia un "inciso" nella legge della professione forense e l'ampliamento della platea dei soggetti "obbligati", e aggiunge la possibilità per i professionisti di utilizzare il rito giudiziale previsto per i lavoratori dipendenti così da accelerare i tempi in caso di contenzioso sul compenso.

Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, sottolinea come la pubblica amministrazione fino ad oggi non si sia adeguata in modo uniforme alla legge 172/2017 «nonostante quasi un terzo delle Regioni, tra cui pochi giorni fa il Veneto - sottolinea - si siano impegnate ad applicare compensi equi, ancora si vedono bandi Pa che prevedono prestazioni professionali gratuite; quando proprio la Pa dovrebbe dare il buon esempio».

L'attenzione ai giovani, sottolinea il presidente dei commercialisti Massimo Miani, non può prescindere da un equo compenso, perché «quando si sentono sfruttati e sottopagati i giovani si allontanano dalle professioni», un fenomeno che si sta verificando in diverse categorie.

— **Federica Micardi**

L'intervento focalizzato sulle nuove leve previsto dal programma del Governo giallo-rosso



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Progetto Italia al via Pronti per l'aumento»

## SALINI IMPREGILO

**Pietro Salini: «Dal Governo aspettiamo una sterzata sulle infrastrutture»**

### Cheo Condina

«Progetto Italia parte: siamo pronti a fare tutto quello che serve sia per l'aumento di capitale sia per servire l'offerta Astaldi, anche per salvaguardare i valori che sono in gioco e le persone». All'indomani del via libera da parte del cda di Salini Impregilo, il numero uno del gruppo Pietro Salini conferma il pieno impegno sul dossier, per il quale è stata appena convocata l'assemblea straordinaria il prossimo 4 ottobre. Allo stesso tempo Salini dice di aspettarsi dal nuovo Governo «una sterzata sulle infrastrutture perché sono quelle che mobilitano l'occupazione, creano fiducia che è quello che ci serve per far ripartire il Paese», confermando la disponibilità di Salini Impregilo a costruire il nuovo Ponte di Genova, che «sarà una dimostrazione importante che quando le cose si vogliono fare si possono fare».

Per quanto riguarda il salvataggio di Astaldi, Salini ieri ha sottolineato come i processi siano diversi: «da una parte c'è l'aumento di capitale dall'altra il processo tecnico che segue le esigenze del Tribunale ma in ogni caso sono strettamente correlati. Noi ci concentriamo su quel-

lo che dobbiamo fare noi che è l'aumento di capitale; l'altro spetta al Tribunale che ha sicuramente le idee ben chiare sulla situazione», ha precisato parlando a margine del Infrastructure Day nell'ambito dell'Italian Equity Week organizzata da Borsa Italiana.

Un altro tema caldo è poi il possibile allargamento del perimetro del progetto ad altre società – nei mesi scorsi sono circolati i nomi di Pizzarotti e Rizzani de Eccher e tra le potenziali acquisizioni Grandi Lavori Finosit, Condotte, Trevi – e su questo punto Salini ha chiarito come si stanno coinvolgendo tutti, anche se «ora i tempi sono dettati prima di tutto dalla prima operazione che è quella di Astaldi, che è anche la più concreta (e dovrebbe concludersi per fine anno), mentre le altre sono situazioni che stiamo guardando e poi vedremo, analizziamo e decidiamo».

In fine, interpellato sul processo di internazionalizzazione del gruppo, Salini ha fatto notare come l'Australia sia «un Paese molto importante» senza trascurare il Middle East «che continua a crescere» e gli Usa: «dove spero di avere presto notizie importanti». «Questo è un anno importantissimo per noi con un record sulle acquisizioni di ordini. Ed è un anno in cui abbiamo davanti a noi l'opportunità di fare un salto dimensionale vero con l'operazione di Progetto Italia, creando un grande gruppo per il futuro sia italiano che internazionale», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole Anac per gli organismi non statali riconosciuti

## L'università soggiace al codice degli appalti

**L**e università non statali legalmente riconosciute devono essere ritenute destinatarie dell'obbligo di applicazione della normativa anticorruzione e del codice appalti. Lo ha stabilito l'Autorità nazionale anticorruzione con l'atto di segnalazione n. 7 del 23 luglio 2019, dopo avere in passato ricondotto queste strutture anche all'applicazione del codice appalti. La segnalazione riguarda l'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza da parte delle università non statali legalmente riconosciute, cioè le università non statali, altrimenti denominate «libere università», legalmente riconosciute e autorizzate, con provvedimento avente forza di legge, a rilasciare titoli accademici relativi all'ordinamento universitario di valore legale identico a quelli rilasciati dalle università statali. Queste strutture sono sottoposte ad autorizzazione e a controllo del ministero competente (Miur).

Nella segnalazione l'Anac ricorda come si sia a lungo dibattuto in dottrina e in giurisprudenza sulla natura giuridica delle libere università, ma l'Anac giunge alla conclusione che queste università sono tenute all'obbligo del rispetto della normativa sulla trasparenza, partendo dall'analisi della legge generale sul procedimento amministrativo n. 241 del 1990 (art. 11, comma 1-ter) che ha positivizzato l'istituto dell'esercizio privato di funzioni pubbliche prevedendo che «i soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative assicurano il rispetto dei criteri e dei principi di cui al comma 1, con un livello di garanzia non inferiore a quello cui sono tenute le

pubbliche amministrazioni in forza delle disposizioni di cui alla presente legge». Il parallelo che viene fatto nella segnalazione è alle attività delle Società di attestazione (Soa), società private preposte all'attività di attestazione della qualità degli esecutori di lavori pubblici, che derivano la legittimazione a svolgere le funzioni loro demandate oltre che dalla legge, anche e soprattutto dal provvedimento di autorizzazione emanato dall'Autorità (previa verifica di determinati requisiti organizzativi stabiliti dalla legge). Dal momento che le disposizioni di prevenzione della corruzione si pongono in rapporto diretto con il principio di imparzialità (soprattutto per la parte relativa alla gestione dei conflitti di interessi) e la trasparenza, nell'accezione di accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e allo svolgimento dell'attività di pubblico interesse, l'applicazione della normativa sulla trasparenza risponde proprio allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni pubbliche e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Da qui l'invito al legislatore a ricomprendere «espressamente e in maniera inequivoca, tali enti nell'ambito di applicazione della normativa anticorruzione». E questa conclusione si pone anche in linea con quanto affermò la stessa Anac nel 2015 (delibera n. 30 del 20 aprile 2015): «In virtù della sua natura di «ente pubblico non economico» l'art. 3, comma 25, del dlgs. n. 163/2006 la qualifica come «amministrazione aggiudicatrice», obbligata pertanto, ai sensi dell'art. 32, all'osservanza del Codice dei contratti».

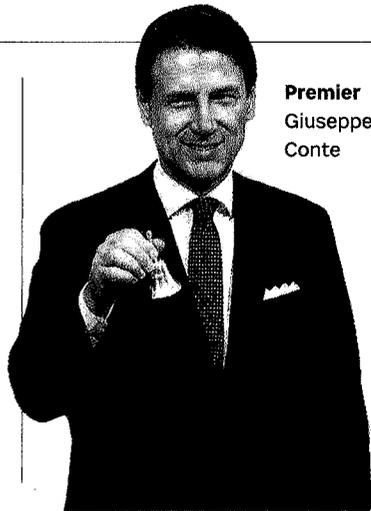
— © Riproduzione riservata —



**LE SFIDE**

**Codice appalti sotto esame ma non ferma i bandi: in due mesi 9,1 miliardi**

**Giorgio Santilli** — a pag. 5



**Premier**  
Giuseppe  
Conte

# Codice appalti sotto esame ma non ferma i bandi di gara

**Osservatorio Cresme.** A giugno e luglio ripresa dell'attività delle amministrazioni: avviati progetti rispettivamente per 4,4 e 4,7 miliardi. La conversione del Dl sblocca cantieri ha tranquillizzato le Pa

**Giorgio Santilli**

ROMA

Dalla «revisione» delle concessioni autostradali ai cantieri per modernizzare il preoccupatissimo Nord (ma anche il Centro e il Sud), dalla nomina dei commissari straordinari per le 77 opere lasciate dal suo predecessore Toninelli al regolamento del codice appalti che andrebbe messo a punto entro ottobre per ottemperare alle scadenze dello sblocca cantieri, da una possibile riforma dello stesso sblocca cantieri al dossier Alitalia, alla neoministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, i dossier fonti di preoccupazione non mancano di certo. Eppure, una preoccupazione che al momento non sembra esserci è il blocco totale del mercato degli appalti conseguente proprio al decreto legge sblocca cantieri. Da molte parti si era pronosticato quel che sembrava «naturale», che, a valle della riscrittura del codice degli appalti e in attesa del nuovo regolamento generale, la situazione di incertezza giuridica avrebbe comportato il blocco totale dell'attività delle amministrazioni pubbliche in materia di lavori pubblici, aggravando la già difficilissima situazione del settore. La situazione del settore resta gravissi-



**Paola De Micheli.**

Per la neoministra delle Infrastrutture numerosi dossier: concessioni, riforma del codice appalti, commissari per le opere, Alitalia

ma, ma il blocco non c'è stato.

I numeri messi insieme dall'Osservatorio appalti Cresme-Sole 24 Ore smentiscono infatti che questo sia successo, almeno nei mesi di giugno e luglio. I bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni dicono anzi che c'è stato un inatteso boom dopo la stasi registratasi ad aprile e maggio.

Partiamo dai numeri. A luglio sono stati pubblicati 2.161 bandi di gara per un importo di 4,709 miliardi di euro dopo che a giugno erano stati pubblicati 1.920 bandi per un importo 4,459 miliardi. Se si fa eccezione per il dato di dicembre 2018, giunto a un importo di 5,567 miliardi e influenzato dalla legge di bilancio e dalle chiusure di anno, i mesi di giugno e luglio costituiscono un dato record per gli ultimi 19 mesi. Più del doppio della media. Viceversa, nei mesi di aprile e maggio, cioè subito dopo la pubblicazione del decreto legge sblocca cantieri, si era registrato un crollo: 1.964 bandi per un importo di 1,682 miliardi ad aprile e 1.773 bandi per 1,303 miliardi a maggio. Numeri che stanno nella coda della classifica degli ultimi 19 mesi.

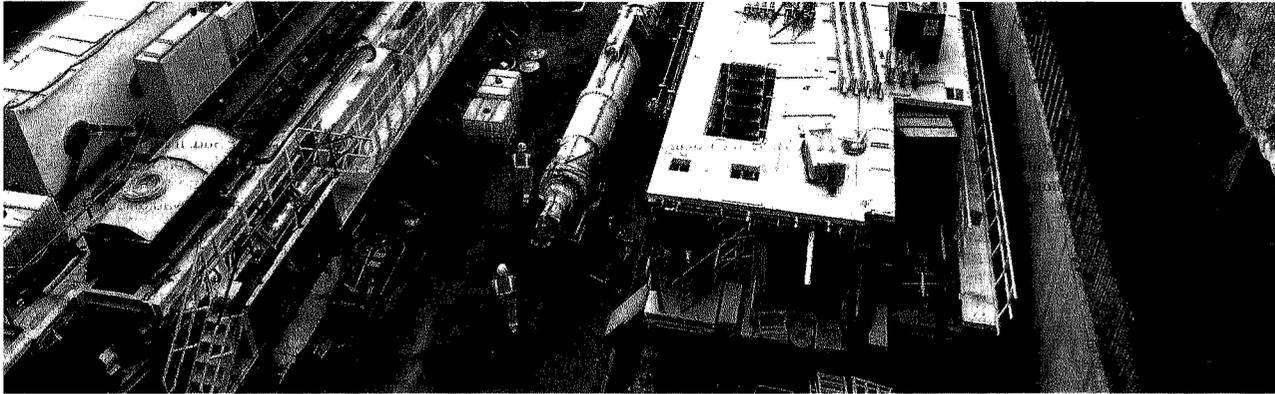
Quello che probabilmente è successo è che il decreto sblocca cantieri, imponendo la riapertura della stagione delle modifiche al codice, con un

orientamento molto incerto e conflittuale fra Lega e M5s, avesse provocato effettivamente una caduta del mercato, mentre le correzioni apportate nel corso dell'esame parlamentare devono aver tranquillizzato gli operatori della pubblica amministrazione o quantomeno indotti a pubblicare rapidamente i progetti nel cassetto. Questo nonostante l'incertezza legata all'attesa di un nuovo regolamento generale dopo la totale inversione di marcia con l'abbandono della soft law.

A questo trend di giugno e luglio fanno ovviamente eccezione i piccoli lavori di importo sotto i 150 mila euro per cui il nuovo codice elimina l'obbligo di pubblicazione del bando. In questa fascia di importo delle opere c'è stato nel luglio 2019 rispetto al luglio 2018 una caduta del 24% del numero dei bandi e del 29% degli importi messi a gara. Dato pressoché scontato perché in questo caso la norma è diretta e dà appunto la possibilità alla Pa di assegnare lavori senza fare una gara formale.

Per la neoministra De Micheli dai dati di mercato un assillo in meno, che non toglie però l'urgenza di dare al più presto al settore una normativa stabile e certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cantieri al rallenti.** Tempi lunghi per realizzare opere: 4,4 anni medi e 16 anni per quelle di importo superiore a 100 milioni di euro. Il 54% è costituito dai tempi burocratici fra un passaggio e l'altro dell'iter

**Il valore delle gare**

Importi dei bandi pubblicati per mese. Importi in milioni di euro

0      2.000      4.000      6.000

**Dicembre 2018**

..... 5.667

**Gennaio 2019**

..... 2.203

**Febbraio**

..... 2.754

**Marzo\***

..... 4.555

**Aprile**

..... 1.682

**Maggio**

..... 1.303

**Giugno**

..... 4.459

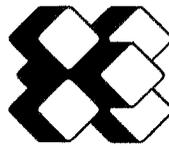
**Luglio\*\***

..... 4.709

(\*) Include i 3 lotti TELT dell'ammontare di 2,3 miliardi della Lione-Torino

(\*\*) Include, tra gli altri, 2 lotti TELT dell'ammontare di circa 1 miliardo della Lione-Torino.

Fonte: CRESME Europa Servizi



**Il forum.** Da oggi fino a domenica 8 settembre si svolge a Villa d'Este, a Cernobbio, la 45esima edizione del forum «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive», organizzato da The European House Ambrosetti



## SPAZIO PROFESSIONISTI

**LOMBARDIA, RITORNANO  
LE CONTROGARANZIE**

**A**perta dal 1° settembre la Linea di intervento Controgaranzie 2, replica dell'iniziativa dell'anno scorso, con il fine di migliorare l'accesso al credito di Pmi e liberi professionisti sia in termini di nuovo credito, sia di diminuzione dei costi delle garanzie.

Regione Lombardia interviene rilasciando controgaranzie gratuite su portafogli di garanzie accessorie rilasciate dai Confidi a

favore delle banche. Tali controgaranzie riguardano operazioni finanziarie quali cassa, smobilizzo, liquidità o investimento finalizzate a: creare nuove imprese; mettere a disposizione capitale di costituzione, avviamento, espansione o rafforzamento delle attività generali; entrare in nuovi mercati; sviluppare nuovi brevetti o prodotti.

a cura di **Confprofessioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CASSE PRIVATE**

**Epap, regolari  
le elezioni 2015**

Il Tribunale di Roma, XVI sezione civile, con la sentenza 15991/2019 ha riconosciuto la legittimità del procedimento elettorale degli organi rappresentativi e amministrativi dell'Epap, l'ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale, tenutosi nel 2015. Il ricorso era stato presentato perché la votazione non si era svolta in tutta Italia contemporaneamente, a causa di un errore nella scheda elettorale rilevato in due dei quattro collegi elettorali.



«Al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e alla sua squadra di ministri rivolgiamo il nostro più sentito augurio di buon lavoro». E quanto ha affermato Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa, la Fondazione architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti Inarcassa. «Quello che ci auguriamo è che si continui sulla strada di un piano nazionale per la tutela e la sicurezza del territorio e che diventi centrale, nell'agenda politica, la discussione di una legge nazionale sull'equo compenso».





**REVISORI LEGALI**

**Al vertice dell'Inrl  
 eletto **Ciro Monetta****

Cambio generazionale ai vertici dell'Istituto nazionale revisori legali: a seguito delle dimissioni di Virgilio Baresi, alla presidenza Inrl da 15 anni, il consiglio nazionale ha nominato **Ciro Monetta** (nella foto) nuovo presidente e rinnovato anche altre cariche: **Michele Giannattasio** è vice presidente, **Katia Zaffonato** è il nuovo segretario generale e **Paolo Brescia** è il nuovo tesoriere. Tra i primi provvedimenti varati, seminari di formazione sul territorio e online e uno sportello virtuale per l'assistenza ai revisori legali.



## CURRICULUM E FORMAZIONE

## Una scuola per ministri

di Milena Gabanelli e Luigi Offeddu a pagina 28

**Politica e società** Anche molti rappresentanti dell'esecutivo sono privi di un curriculum adeguato al ruolo. Ma una soluzione è possibile, come in Francia

# UNA SCUOLA PER FORMARE GLI AMMINISTRATORI PUBBLICI

di Milena Gabanelli e Luigi Offeddu

**A**desso l'Italia ha un nuovo governo. E l'augurio è sempre lo stesso: che sia meglio dei precedenti. Luigi Di Maio è il ministro degli Esteri, quindi gestirà la nostra politica con il resto del mondo. Per questo incarico sarebbero indispensabili due requisiti base: conoscere almeno l'inglese, e qualche nozione sui rapporti di forza. Scrisse che Pinochet dominava il Venezuela (era un dittatore cileno). Mandò una lettera a *Le Monde* scrivendo che la Francia, nata dalla rivoluzione del 1789, aveva una «tradizione democratica millenaria». A Shanghai, chiamò per due volte «Ping» il presidente cinese Xi Jinping. Liquidiamole come gaffe, ma certamente parte male. Ieri il commento dell'agenzia Xinhua, da Pechino (con cui aveva preso qualche impegno sulla Via della Seta), e lanciato da AdnKronos è stato questo: «scelta insolita, mai laureato, competenze linguistiche molto limitate, ha mostrato scarso interesse per le questioni globali nella sua vita pubblica». E' tutto ve-

ro, ma nel pomeriggio il commento dalle pagine dell'agenzia governativa cinese era sparito.

Fra i nostri politici, la conoscenza delle lingue è scarsa («francese scolastico» dichiara per esempio il neoministro allo Sviluppo economico Stefano Patuanelli), come pure le esperienze e competenze professionali. Non sono obbligatorie. La maggioranza dei rappresentanti del popolo nasce nella politica e vi cresce dentro. Un dentista deve studiare almeno per sei anni e prendere una laurea, prima di poter limare un molare; un architetto non può alzare quattro muri senza avere laurea e abilitazione. Prima di assumere un ruolo di responsabilità devi dimostrare di aver prodotto qualche risultato. Per gestire pezzi di Paese, almeno in Italia, no. Di fatto i criteri di scelta e di arruolamento sono sempre gli stessi: cooptazione, fedeltà personale, convenienza reciproca. È una minaccia alla democrazia pretendere che siano richiesti requisiti di merito o di competenza prima di cedere le chiavi di un ministero, una Regione, un Comune?

Nel governo appena nato,

uno dei posti più importanti è quello della prima donna ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, 44 anni. Il dicastero dovrebbe gestire investimenti già finanziati con 35,5 miliardi di euro per il 2018-2033. Tav compresa. Paola De Micheli ha preso la laurea in Scienze politiche nel 2001. Dal 1998 al 2003 ha presieduto una coop di agricoltori che trasformava i pomodori in conserve, in lotta con la concorrenza cinese, chiusa poi per liquidazione coatta amministrativa con 5.399.771 euro di perdite. La De Micheli aveva già lasciato la carica, il tribunale di Piacenza comminò un'ammenda di 2.000 euro. L'accusa, distribuzione sul mercato di merci mal conservate. In giudizio, lei sarà assolta. Per tre mesi, andrà a fare la consulente a Urumqi, in Cina, patria dei pomodori cinesi. E poi, verrà nominata commissario straordinario alla ricostruzione post-terremoto. Pochi risultati, ma la colpa è sempre delle norme capestro.

Roberto Speranza, dottore in storia, mai lavorato nella sanità prima di entrare in politica, diventa ministro della Sanità; Teresa Bellanova, neoministro alle Politiche agrico-

le, sindacalista, licenza media; Enzo Amendola, ministro per gli Affari europei, maturità scientifica, carriera tutta politica. Nella prima legislatura del dopoguerra (1949-1953) il 91% dei deputati italiani erano laureati. Oggi, sono poco più del 69%. Matteo Salvini è stato fuori corso per dodici anni a Milano, poi ha lasciato perdere.

Fabiana Dadone, 35 anni, laurea in Giurisprudenza, da curriculum «praticante avvocato abilitato al patrocinio», nessuna «funzione o attività imprenditoriale o professionale» dichiarata alla Camera il 17 maggio 2017. Le è stato affidato il mastodonte del ministero della Semplificazione. Prima di lei lo stesso ministero era toccato al dentista leghista Roberto Calderoli, e a Marianna Madia, laureata in Scienze politiche e a 34 anni ministro: «Porto in dote la mia inesperienza», disse. Se fossero nati in Francia, avrebbero dovuto frequentare la «Grande École» o Scuola Nazionale di Amministrazione: fondata nel 1945 da De Gaulle, 10.645 iscritti nel 2016. Cura la selezione dei quadri politici, economici e amministrativi, fornisce la maggior parte dei «grand commis»,

dei dirigenti dei partiti, e dei componenti dei governi; quattro presidenti, otto primi ministri e segretari di Stato, e anche Macron. Vi si accede mediante concorso, dai 18 anni in poi si è già inseriti nei meccanismi di selezione.

La Gran Bretagna ha scuole come l'Istituto del governo locale, che forma i gestori dei conti pubblici o della sanità. La Germania la scuola di

Kehl, 70% donne che studiano pubblica amministrazione e all'iscrizione diventano già funzionari pagati. In Finlandia, i quadri si formano all'Istituto della pubblica amministrazione, che coinvolge tutti i ministeri. In Danimarca, i Centri per la valutazione delle competenze individuali formano il personale della pubblica amministrazione a tutti i livelli. Anche in Italia

c'è la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, fondata nel 1957, dipende dal Consiglio dei ministri. Fra gli ultimi corsi di studio: «Come redigere il piano di prevenzione della corruzione», «Ufficio stampa e media relations», «Esperto in protocollo e cerimoniale». La scuola vanta diversi scambi internazionali. Non tutti, forse, ad altissimo livello. Ultime delegazioni ri-

cevute in visita ufficiale: Istituto cinese del Chengdu, Collegio nazionale del Pakistan, comune di Namyangju (Sud Corea), Istituto diplomatico della Georgia, accademia Ho Chi Minh del Vietnam. Ecco, si potrebbe cominciare a portare questa scuola all'altezza dei modelli europei sopra citati. E magari con l'obbligo di transitarvi, prima di amministrare la cosa pubblica.



**Compiti**  
In molte nazioni  
alcuni incarichi  
non si possono svolgere  
senza preparazione



**Possibilità**  
In Italia si potrebbe  
valorizzare l'istituto  
che già esiste portandolo  
ai livelli europei

